

OASI DI VALLE CANNEVIÈ - PORTICINO

Un'oasi ricca di biodiversità e cultura



PARCO REGIONALE DELTA DEL PO



Progetto finanziato da PSR 2014-2020 Misura 19.2.02.11 Sostegno dello Sviluppo Locale LEADER



Coordinatore di progetto:

Provincia di Ferrara - Domenico Casellato

Testi:

Istituto Delta Ecologia Applicata - Gloria Minarelli,
Cristina Barbieri, Shade Amini, Graziano Caramori

Grafica:

Istituto Delta Ecologia Applicata - Shade Amini

Illustrazioni dagli archivi fotografici di:

Istituto Delta Ecologia Applicata, Oasi di Canneviè,
Parco Regionale Delta del Po, Regione Emilia-Romagna.

DELTA DEL PO

Il delta del Po è uno dei più complessi e importanti sistemi di zone umide in Italia e tra i più rilevanti d'Europa.

L'attuale assetto del Delta del Po è il prodotto dell'azione del fiume e della più recente attività umana. Nel corso dei secoli il Po ha sedimentato i propri depositi alluvionali presso la foce, determinando il progressivo avanzamento della linea di costa, di cui restano testimonianze sul territorio: paleo-alvei e cordoni litoranei.

Per le loro caratteristiche di ambiente dinamico e molto diversificato, le zone umide sono tra gli ecosistemi più produttivi della Terra: la biodiversità di queste aree comprende infatti una grandissima varietà di batteri, piante e animali.

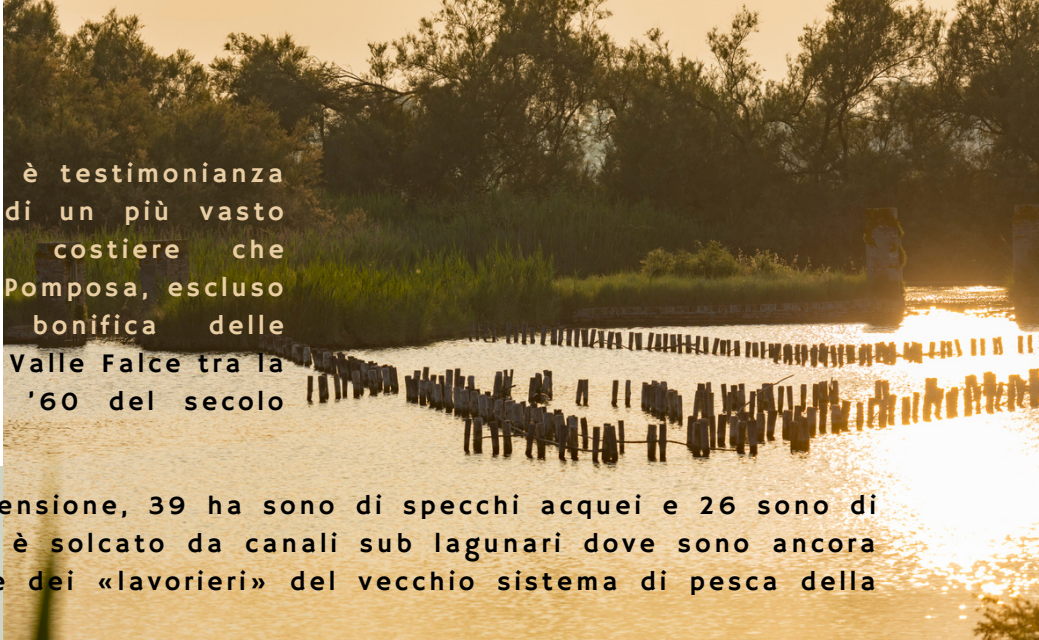
Il Parco del delta del Po dell'Emilia - Romagna, istituito nel 1988, protegge e valorizza questi territori dal Po di Goro a nord fino alle Saline di Cervia a sud.

La Valle Cannevié-Porticino, cosiddetta dal nome degli ex casoni da pesca presenti al suo interno, è una valle salmastra di 64 ha che si estende tra il Gran Bosco della Mesola a nord e il Po di Volano e Valle Bertuzzi a sud.



Questo specchio vallivo è testimonianza di quello che rimane di un più vasto complesso di lagune costiere che circondava l'Abbazia di Pomposa, escluso dalle operazioni di bonifica delle limitrofe Valle Giralda e Valle Falce tra la fine degli anni '50 e '60 del secolo scorso.

Dei quasi 65 ha di estensione, 39 ha sono di specchi acquei e 26 sono di dossi emersi. Il bacino è solcato da canali sub lagunari dove sono ancora presenti ciò che rimane dei «lavorieri» del vecchio sistema di pesca della valle.



Protezione

- Zona Ramsar "Valle Bertuzzi e specchi d'acqua limitrofi", D.M. 13/07/81
- Sito Natura 2000, IT4060004 "Valle Bertuzzi, Valle Porticino-Cannevié"

Oasi di protezione naturalistica denominata "Cannevié-Foce Volano" ai sensi della Del. C.P. 295/10011 del 01/08/1979. Il sito è incluso nella perimetrazione del Parco del Delta, ai sensi della L.R. 27/1988.

Natura 2000 il principale strumento della politica dell'Unione Europea per la conservazione della biodiversità. Si tratta di una rete ecologica diffusa su tutto il territorio dell'Unione, istituita ai sensi della Direttiva 92/43/CEE "Habitat" per garantire a lungo termine il mantenimento degli habitat naturali e delle specie di flora e fauna minacciati o rari a livello comunitario.

Il percorso naturalistico

I casoni Cannevié e Porticino sono collegati tra loro da un percorso naturalistico che attraversa la valle e permette l'osservazione dell'avifauna. L'itinerario, molto suggestivo, si sviluppa tra stretti camminamenti su lembi di terreno tra le acque e caratteristici ponticelli in legno. Il percorso è aperto tutto l'anno al di fuori del periodo tardo primaverile, quando è chiuso per limitare il disturbo all'avifauna nidificante.

OASI DI VALLE CANNEVIÈ-PORTICINO

La visita all'Oasi si sviluppa tra paesaggi d'interesse naturalistico e spaccati storici sulla vita in Valle. Il percorso bidirezionale può partire dalla località Canneviè attraversare la valle e terminare alla località Porticino e viceversa.

Partendo da Canneviè si incontrano una serie di testimonianze architettoniche che riportano il visitatore all'antico utilizzo produttivo della Valle, per poi proseguire su un sentiero in cui linee sottili di terra lambiscono vasti spazi lacustri e trovarsi, dopo circa un'ora, presso il Casone Porticino.



UN'ARCHITETTURA PENSATA PER VIVERE NELLA VALLE

Il Casone di pesca di Canneviè fu costruito nel XVIII secolo come stazione di pesca, dove i pescatori mangiavano e dormivano durante il periodo di pesca. Vicino al Casone è presente la Palazzina di Canneviè, antica dimora del capo pesca o del "Padrone di Valle" risalente al XVIII secolo, dove sono ancora oggi evidenti le linee settecentesche di influenza veneta.

Dietro il Casone e la Palazzina sono presenti due edifici denominati Tabarre, essi fungevano da magazzino dove venivano costruite le barche, riparate le reti e composte le pareti del lavoriero, come se fosse una sorta di officina del pescatore.

All'entrata dell'Oasi sul primo specchio d'acqua a sinistra del Casone Canneviè si può scorgere l'antico lavoriero per la cattura delle anguille. Porticino è raggiungibile percorrendo il sentiero naturalistico, che attraversa la Valle.



Il Casone Porticino era una piccola stazione di pesca, analoga a quello di Canneviè. L'edificio costruito intorno al XVIII sec. ha subito varie trasformazioni tanto che è difficile intravedere l'originaria struttura.

Ai tempi era già censito nell'inventario dei beni terreni di Alfonso II d'Este del 1598. L'attuale struttura dell'edificio, posto su una piccola isola collegata alla terraferma con un ponte di legno, risale al XIX secolo, ma il suo aspetto è stato successivamente modificato verso la metà del XX secolo. Quando il casone da pesca era funzionante, qui c'erano due lavorieri. Da Canneviè è raggiungibile percorrendo il sentiero naturalistico, che attraversa la Valle.

FLORA E FAUNA

La flora di queste zone umide dove l'acqua è presente perennemente o per buona parte dell'anno, è costituita in prevalenza da piante erbacee, adattate ad un ambiente variabile in relazione al continuo mutare del livello idrico e della salinità.

La valle Canneviè, come tutte le zone umide in generale, rappresenta un importante sito di alimentazione per l'avifauna, è anche un sito utilizzato per lo svernamento di anatidi, e per la nidificazione di aredeidi e caradriformi.

Sono oltre una ventina le specie di interesse comunitario regolarmente presenti nell'Oasi di Canneviè. L'ittiofauna comprende le tipiche specie di valle: cefalo, anguilla, branzino, acquadella, fra le specie protette di interesse comunitario si segnalano anche tre specie tipiche delle acque estuariali e lagunari poco profonde quali il Nono ed i Ghiozzetti di Laguna.

Tra i rettili è presente un nucleo di Testuggine palustre, specie protetta e di interesse comunitario, che ha subito un forte declino per la drastica riduzione degli habitat idonei. Fra gli insetti è possibile osservare, tra la vegetazione palustre nel periodo tra maggio e settembre, la Licena delle paludi, dai vivaci colori aranciati e turchesi.



LAVORIERO

Tra i manufatti più conosciuti attinenti alla pesca in Valle vi è il lavoriero, uno strumento antico, ma ancora efficiente e fondamentale per la pesca di valle, che consente di catturare anguille durante le loro migrazioni a mare e separatamente, cefali e altri pesci.

Si tratta di un manufatto formato da una serie di bacini comunicanti, a forma di punta di freccia: un tempo era interamente costruito in grisole e pali, mentre oggi è spesso in cemento e griglie metalliche.

Il sistema di cattura delle anguille è comunque sostanzialmente lo stesso del passato, basato sull'istinto dell'anguilla che specie nelle notti senza luna, non può evitare di spingersi a mare per la riproduzione.





Progetto finanziato da PSR 2014-2020 Misura 19.2.02.11 Sostegno dello Sviluppo Locale LEADER